

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
IN RICORDO DI MONS. FILIPPO MURRI**

Abbazia di San Giovanni in Lucoli, 2 Marzo 2012

1. Un saluto a S.E. Mons. D'Ercole,
ai Sacerdoti, ai religiosi e alle religiose.
Un affettuoso saluto ai fratelli di don Filippo: Vincenzo e Giovanni. E un caro saluto ai nipoti: a Roberto, Tommasino, Giorgio ed un ricordo anche per quelli che sono in Australia.
Un saluto a tutti gli altri parenti ed amici.

2. Nel *Vangelo di Giovanni* (Gv 14,1-6) che abbiamo appena ascoltato Gesù che *rassicura* i suoi discepoli: “*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore (...). E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi*”.
Penso che queste parole di Gesù sono tra le più belle e le più efficaci per togliere alla realtà della morte tutto il contorno di angoscia, dolore e paura che ogni morte porta con se.
Gesù rassicura i suoi discepoli, prima della sua morte, che Egli si allontanerà da loro solo per andare a preparare loro un posto in cielo.
E poi... tornerà, per prenderci con se, per portarci dove ora Egli è per sempre, accanto al Padre nella vita e nella gioia che dureranno per tutta l'eternità.
E' uno degli aspetti fondamentali della nostra fede.

3. E questa era *anche la fede di don Filippo*. Questo egli ha predicato nei suoi quasi sessant'anni di vita sacerdotale. Era nato il 22 Giugno 1929 proprio qui a Lucoli (nella frazione di Casavecchia). Ha fatto il parroco in varie comunità. Ricordo in particolare: S. Maria di Bagno, Monticchio e Santa Giusta in L'Aquila.
E in questa sua ricca e molteplice attività pastorale don Filippo è stato prima di tutto il Sacerdote di Cristo, l'annunciatore e il testimone di Cristo.
Oggi i giornali e le televisioni non parlano di don Filippo. Parlano di un famoso cantante di musica popolare. Mi ha colpito l'intervista rilasciata da un regista, suo amico dalla giovinezza. Questo regista dice ad un certo momento: “Mi mancheranno le telefonate notturne con lui. Parlavamo di creatività, della sacralità della vita e della musica...”. E mi sono detto: certo è bello che due artisti parlano di sacralità della vita e dell'arte. Ma in che cosa consiste questa sacralità? A dire la verità ho poi ascoltato altre notizie. Perfino il quotidiano cattolico (*Avvenire*) e “*L'Osservatore Romano*” parlano di un musicista credente, per il quale il cristianesimo e Gesù di Nazareth erano un punto sicuro di riferimento (credeva anche cristianamente nell'aldilà e amava ripetere: “Dio è un grande regista; questa vita è solo il primo tempo, dopo la morte c'è il secondo tempo...”).

4. Ecco, un discorso solo sulla sacralità della vita e sull'arte è un discorso che don Filippo non avrebbe tanto capito, né condiviso. Ma su Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, sì.

Per don Filippo la sacralità, il senso religioso... si riassumevano (come per milioni di cristiani) in una *Persona: Gesù di Nazareth*.

Gesù di Nazareth è Colui che un giorno *ha strappato* il giovanissimo Filippo a quella che poteva essere la *storia di un ragazzo qualunque*, nato sulla bella valle di Lucoli, e ne ha fatto un apostolo, inviato nel mondo ad annunciare la buona notizia del Vangelo.

Ricordo quando andavo nella sua *parrocchia per le cresime*. Era visibilmente contento per questi giovani che ricevevano lo Spirito Santo.

E al termine della celebrazione prendeva volentieri la parola non solo per ringraziare il Vescovo, ma per ricordare a quei giovani (e alle loro famiglie) che lo Spirito Santo era venuto veramente.

Quello Spirito promesso e inviato da Gesù Risorto.

E le sue parole erano semplici, chiare, con la chiarezza disarmante del catechismo, ma ricche di quella fede che è il senso ultimo di ogni vita sacerdotale.

5. E di *questo Gesù di Nazareth*, che don Filippo amava e testimoniava, don Filippo confessava soprattutto *l'amore pieno di infinita misericordia*, quell'amore che *vince ogni angoscia, scaccia ogni paura* e apre i veri orizzonti della speranza. Come abbiamo ascoltato nella seconda lettura di questa S. Messa, nel brano della Lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani: "Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui? (...). Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani, 8).

Ecco, era questa la fede del Sacerdote don Filippo. Altro che vaga religiosità o sacralità... parole che dicono tutto e niente. La fede di don Filippo era prepotentemente concreta, era la fede in Gesù di Nazareth, che ha dato tutto se stesso per noi.

6. *Questa fede semplice e profonda* era la radice vera del carattere di don Filippo, sempre ricco di *sincera allegria*, di *autentica gioia* che nascevano dal cuore e dalla vita: un cuore votato a Dio ed una vita spesa quotidianamente per tanti fratelli e sorelle che ha incontrati nella sua lunga esperienza pastorale.

Quante volte, soprattutto, negli ultimi tempi (quando era ancora parroco di S. Giusta), ci siamo ritrovati insieme, in occasione della festa di Maria Presentata al Tempio, nella Casa delle Suore della Presentazione (situata nella Parrocchia di S. Giusta). Ed era bello, durante la cena, ascoltare don Filippo che rievocava le sue avventure pastorali a Bagno e a Monticchio... E lo faceva con visibile contentezza, scherzando su alcuni caratteristici tipi paesani (imitando perfettamente il dialetto!).

Ha ragione Bernanos: "*La Chiesa è l'unica depositaria della gioia in questo vecchio mondo...*".

7. E questa Chiesa don Filippo *l'ha amata* non solo *servendola generosamente* (e con tanti *sacrifici*... come quando in attesa della nuova *Chiesa a Bagno* spesso era obbligato a passare

la *notte in macchina!*), nelle varie parrocchie nelle quali è stato inviato, ma anche *ricercando nel passato tante storie concrete della vita della Chiesa*: pensiamo al libro sui santi e beati dell'Arcidiocesi dell'Aquila, alla storia dei Vescovi Aquilani, alle sue interessanti monografie su Lucoli, Roio, Tornimparte, sui Santi Patroni Aquilani, sulla sua bella chiesa di S. Giusta (ho contato ben dieci titoli dei suoi volumi).

La *storia della salvezza* non è qualcosa di astratto. Ma una *storia viva*, fatta di uomini e donne, di fede, di arte, di poesia e santità e don Filippo sapeva *raccogliere queste storie e presentarle in modo popolare*, ma sempre con il necessario rigore scientifico.

8. Anche questo fa parte dell'apostolato semplice, ma costante, popolare, accessibile a tutti, attraverso il quale don Filippo raggiungeva tante persone, testimoniando a tutti la bellezza di essere cristiani, e soprattutto, la bellezza di essere veri sacerdoti di Cristo.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila